

SPAZIO LIBRI

a cura di Federico Migliorati

IL VIAGGIO, L'ASSENZA E LO SPAESAMENTO NEL LIBRO DI LISA GINZBURG



Lisa Ginzburg

Italo Calvino sosteneva che "si scrive partendo da un'assenza" ed è proprio la lontananza dall'Italia, sua patria di origine, ad avere ispirato la scrittrice Lisa Ginzburg nel dare vita a "Buongiorno mezzanotte, torno a casa", libretto edito recentemente dalla casa editrice ItaloSvevo (71 pagine, 12 euro) che racchiude profonde riflessioni sul viaggio e sulla distanza dalla propria terra natale. Residente all'estero da ormai sette anni la Ginzburg (ascendenze illustri essendo nipote di Natalia e

Leone) ha assunto in sé la capacità di vivere "da spaesata, nel suo duplice aspetto di benedizione e condanna", "incontro di fragilità e solidità".

Quando si è lontani dalla propria patria è innegabile la reazione naturale di farsi "resilienti", di adeguarsi, "di stare dritti" e "temprare l'animo" per aprire, inevitabilmente, l'immaginazione, elemento connaturato ad ogni sorta di esilio (voluto o coatto) e decisamente un bene per la scrittura che si fa più libera.

La mente si rilascia così a fantasticherie narrando di vite straniere: se poi la meta scelta per creare e produrre è Parigi ("città appassionante quanto a esprit geometrique di urbanistica e topografia") è facile intuire l'immenso spazio entro cui liberare la propria penna. Tuttavia all'autrice riesce impossibile dimenticare l'Italia, "dalla luce calda, familiare e galvanizzante" ove tutto, dalla cucina al clima alla vita culturale è più vivace, intenso, gioioso. Ma Ginzburg, "esita", "tituba", non sa infine decidersi se permanere in Francia ("per accumulare passato") o stabilirsi definitivamente "a casa", "è anfibia, scissa, un occhio al presente e l'altro al passato":

"Distante per rimanere fedele", scrive, facendo peregrinare la mente in ricordi e vissuti che affollano ogni momento. L'emigrazione, ormai, ha prodotto l'effetto di "mitizzare il passato, e così cristallizzarlo": il ritorno a casa, quando capita, diventa una "non-vita" che alimenta quella curiosa "nostalgia del non-ritorno".

Tra citazioni bibliche e passi dell'Odissea, versi di Anna Maria Ortese e stralci joyciani e gogoliani, Ginzburg cesella un percorso mentale interiore di notevole acume, elegante e raffinato, in cui la "fuorilunga", come si definisce in contrapposizione ai "casalinghi", ci insegna, memore della sua identità ebraica, che nessuno luogo si può definire casa se non quella che abitiamo con la mente e che si fa dimora a noi stessi, "perché è in quel saperci offrire rifugio la fonte prima di qualsiasi creatività".

Per recensioni inviare una email all'indirizzo: fedeprovenza@gmail.com

